

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

-
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell’Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall’area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell’Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L’attenzione alle storie minime per far affiorare l’immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L’“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

-
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

-
- 271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale
- 277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?
- 282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo
- 288 DANIELE RONSIVALLE
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita
- 295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente
- 300 MARIA SCALISI
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review
- 306 ALINE SOARES CORTES
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas
- 313 NICOLÒ FENU
Community hub rurali
-

Community hub rurali

Nicolò Fenu

Università di Torino

ESOMAS Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche

Sardarch SPIN OFF UNICA

nicolo.fenu@unito.it

Abstract

La fornitura di servizi pubblici e privati oltre alla loro l'accessibilità sono una delle sfide più importanti nella serie di politiche a azioni per le aree rurali. Le infrastrutture sociali a livello locale, in particolare i centri e le sale della comunità, le case di quartiere, le scuole e le biblioteche, forniscono sempre più un punto focale di risposta a queste crisi di servizi. In questo senso i community hub sono degli spazi polivalenti che accolgono attività diversificate e allo stesso tempo diventano luoghi centrali per la comunità e centri di promozione di innovazione sociale, oltre che spazi di coworking (McShane e Coffey 2022). Sono molteplici le esperienze a livello europeo in ambito urbano dove i CH rappresentano un terreno di policy-making, un'alternativa per le periferie e un campo di innovazione sociale e culturale (Avanzi et al. 2021); sono sempre più anche le esperienze in ambito rurale, in particolare la pandemia dovuta al COVID-19 ha stimolato la nascita di luoghi che dessero accoglienza alle esigenze delle nuove forme di cittadinanza (Fenu 2020).

Parole chiave: aree interne, rural community hub, servizi rurali

Introduzione

Le aree interne sono quei luoghi determinati dalla lontananza dai servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità, possiamo dire in altri termini che le aree interne sono i luoghi più lontani dai servizi; non solo come espressione geografica, ma come condizione esistenziale del territorio (Pazzagli 2021; Barca, Casavola, e Lucarelli 2014). La fornitura di servizi pubblici e privati oltre alla loro l'accessibilità sono una delle sfide più importanti nella serie di politiche a azioni per le aree rurali. Dalle 72 strategie, della SNAI, approvate dalle aree pilota, si possono individuare alcune azioni rilevanti e ricorrenti identificate come buone pratiche, suddivise nei due ambiti di intervento prioritari, ovvero servizi essenziali e progetti di sviluppo locale. I servizi essenziali comprendono progetti finalizzati al miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l'istruzione, (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, laboratori ed attività extra scolastiche), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, servizi di trasporto sociali e "a chiamata"). Le strutture multiservizio, e i community hub sono in grado di fornire informazioni e servizi di welfare pubblico, tuttavia, la loro funzione non si limita a ciò. Esse praticano l'inclusione sociale attraverso l'offerta di servizi di counselling per giovani, spazi per il doposcuola dei bambini e sale per favorire l'incontro e la colloquialità per le comunità straniere.

1 | Community Hub

La definizione di "Community Hub" fornita da Kilowatt, Avanzi, Dynamoscopio e SuMisura nel loro position paper si presta a un'ampia varietà di interpretazioni per quanto riguarda il suo significato:

"Nascono così spazi e strutture di servizio che ospitano informazione ed erogazione di servizi di welfare pubblico, insieme ad attività ad elevato impatto sociale. Sono strutture a servizio della comunità. Sono spazi ibridi, di difficile definizione: fanno inclusione sociale e allevano talenti, generano coesione attraverso la contaminazione. Sono punto di accesso ai servizi di welfare e orientano verso la creazione di impresa. Sono spazi di produzione e di lavoro, che fanno convivere l'artigiano e la postazione per il giovane creativo, la start-up e la cooperativa sociale, il coworking, il fab-lab e l'asilo; la caffetteria e la web radio. Provano a contrastare l'esclusione, generando lavoro. Credono nei talenti, prima che nelle competenze. Accompagnano processi e ne sono protagonisti. Abilitano e sono i makers della rigenerazione urbana. Sono il consolidamento di comunità in corso." (Avanzi et al. 2021)

I community hub (CH) sono per loro stessa definizione, luoghi comunitari, sono degli strumenti di relazione tra comunità-spazi. La parola hub assume il significato di nucleo, fulcro, centro nevralgico che è a servizio

di una community. Non esiste una definizione univoca, una categorizzazione di CH, per usare le parole di Calveresi “*non esistono in natura, ma indicano una direzione di lavoro*” (Calvaresi 2016). La loro natura ibrida, in termini di spazio e di programma li porta ad assumere forme e scale diverse in base al contesto. I CH sono luoghi, strumenti di *policy* capaci di generare dinamismo culturale, coesione sociale, inclusione e della densità delle relazioni attraverso il riconoscimento, l’attivazione, la capacitazione e l’accompagnamento delle energie sociali (Alteri 2021).

Sono molteplici le esperienze a livello europeo in ambito urbano dove i CH rappresentano un terreno di *policy-making*, un’alternativa per le periferie e un campo di innovazione sociale e culturale (Avanzi et al. 2021); sono sempre più anche le esperienze in ambito rurale, in particolare la pandemia dovuta al COVID-19 ha stimolato la nascita di luoghi che dessero accoglienza alle esigenze delle nuove forme di cittadinanza (Fenu 2020).

Il concetto di CH trova in letteratura sinergia con il concetto di “*Third places*” “Luoghi terzi”, termine coniato dal sociologo Ray Oldenburg e si riferisce a luoghi in cui le persone trascorrono del tempo tra casa (primo luogo) e il lavoro (secondo luogo). Sono luoghi in cui si scambiano idee, si trascorre del tempo piacevole e si costruiscono relazioni (Oldenburg e Brissett 1982). Secondo la definizione di Ray Oldenburg, i “luoghi terzi” rappresentano alternative ai tradizionali luoghi di lavoro e di residenza. Sono spazi pubblici di passaggio e di pausa che favoriscono la connessione tra le persone e le diverse parti della comunità. Questi luoghi includono laboratori artigianali, negozi, librerie, stazioni, caffè, cinema, teatri, musei e gallerie d’arte. Seppur gli spazi di co-working siano prevalentemente un fenomeno urbano, negli ultimi anni, nelle aree periferiche e rurali stanno assumendo interesse come nuova tipologia di spazi di lavoro (Akhavan, Mariotti, e Rossi 2021). Questi spazi stanno diventando un luogo alternativo sempre più popolare. Alcuni sostengono che questi spazi non siano semplicemente “terzi luoghi”, ma piuttosto un ibrido tra “secondo e terzo posto”. Questi spazi rappresentano un nuovo modo di lavorare e condividere conoscenze, ma anche di socializzare in modo diverso rispetto ai tradizionali uffici o luoghi di lavoro (Yang, Bisson, e Sanborn 2019).

2 | Rural community hub

In letteratura si trova il concetto di CH in ambito rurale associato a diversi tipi di servizi e funzioni: servizi sanitari (Manis et al. 2022) , servizi socio assistenziali per anziani (Evans et al. 2017), scuole (Cedering e Wihlborg 2020), digital rural hub (Rundel, Saleminck, e Strijker 2020), rural community food hubs (Curry 2021), Rural Energy Community Advisory Hub¹, culturale e ricreativo.

Nel campo sanitario, i modelli di assistenza integrati e coordinati basati sulla comunità sono efficaci modelli di intervento a livello locale che mirano a soddisfare le esigenze di assistenza sanitaria e sociali. Queste trasformazioni del sistema sanitario verso modelli di assistenza incentrati sulla comunità migliorano l’esperienza dell’assistenza sanitaria, rafforzano la salute della comunità e della popolazione, e contribuiscono a ridurre i costi sanitari (Manis et al. 2022).

Inoltre, viene riconosciuto alla scuola un ruolo di community hub, il loro ruolo primario di carattere comunitario, le “forza” ad avere una parte allo sviluppo della comunità circostante fungendo da hub per le attività della comunità (Haig 2014) (Kalaoja e Pietarinen 2009). Le scuole possono svolgere un ruolo centrale nella promozione del benessere delle comunità a cui appartengono, diventando dei veri e propri CH. Le scuole hanno il potenziale di creare partnership e collaborazioni con la comunità locale, al fine di costruire il capitale sociale e il benessere degli studenti e delle loro famiglie. Tuttavia, per diventare veri e propri centri comunitari, le scuole hanno bisogno dell’impegno a lungo termine della comunità più ampia e del supporto dello stato (Haig 2014). Una scuola di paese è più di un luogo di insegnamento; è un hub nella comunità per tutti (Flint 2011). Nelle aree rurali in cui le distanze tra le scuole e le abitazioni delle famiglie sono maggiori, l’istituzione scolastica si presenta come un fulcro intorno al quale le comunità locali si riuniscono e organizzano le loro attività quotidiane (Flint 2011).

Inoltre, i digital hub rurali sono strutture fisiche che forniscono una connessione Internet affidabile e ad alta velocità, nonché una vasta gamma di servizi di supporto alle imprese e alle comunità che operano in aree rurali. Le attività offerte da questi hub digitali dipendono dalla loro tipologia di destinatari, se si tratta di imprese, comunità o entrambi, e dalla fornitura di spazi o servizi specifici. È importante sottolineare che la maggior parte degli hub digitali rurali non può essere classificata in una singola categoria di attività, in quanto questi spazi offrono una combinazione di servizi personalizzati in base ai loro gruppi target (ENRD 2017).

¹ https://rural-energy-community-hub.ec.europa.eu/index_en

3 | Case studies

3.1 | Nuova Zelanda. Il programma neozelandese

Il programma "*Rural Community Hubs*"² del governo NeoZelandese mira all'assistenza delle comunità rurali isolate e vulnerabili, su iniziativa del Ministero delle Politiche Interne fornendo sostegno e finanziamenti iniziali per la creazione di 32 hub distribuiti sull'intero territorio neozelandese. Essi si distinguono per l'adozione di un approccio di sviluppo guidato dalla comunità, che prevede la partecipazione attiva delle comunità stesse nella guida e nella proprietà delle soluzioni adottate, al fine di garantire la massima efficacia e personalizzazione delle attività svolte. Gli obiettivi principali dei Rural Hubs sono quello di rafforzare la resilienza e il benessere delle comunità rurali. Ciò viene raggiunto attraverso diverse strategie che mirano a ridurre l'isolamento delle comunità, aumentare la connessione tra gli individui all'interno della comunità, migliorare l'accesso ai servizi e al sostegno governativi e non governativi, nonché sostenere iniziative comunitarie a lungo termine. Fin dalla creazione del primo RCH nel dicembre 2019, il programma ha ottenuto risultati significativi nell'ampliare l'accesso ai servizi e nel rafforzare i legami nelle comunità rurali. Sono stati condotti sondaggi e valutazioni dei bisogni delle comunità, che hanno fornito una base solida per lo sviluppo di piani di resilienza e benessere comunitari. Inoltre, sono state offerte opportunità di formazione per migliorare le prospettive occupazionali, tra cui corsi di primo soccorso, sicurezza delle motoseghe e manutenzione di piccoli motori. I RCH hanno anche organizzato workshop e corsi per lo sviluppo delle competenze imprenditoriali, l'alfabetizzazione finanziaria, la gestione dei progetti, la leadership e l'alfabetizzazione digitale. Inoltre, sono state realizzate una serie di attività ed eventi per promuovere la connessione all'interno della comunità e per sviluppare reti di supporto. I RCH offrono anche assistenza alle famiglie, ai marae (centri culturali maori) e alle comunità nell'ambito dell'agricoltura e dell'alimentazione, supporto per l'accesso ai servizi sanitari e sociali, workshop sulle pratiche tradizionali di guarigione e la creazione di centri di accoglienza per migliorare la salute e il benessere complessivo.

3.2 | Francia. 1000 caffè e Luoghi Culturali Terzi

Il progetto "1000 caffè in 1000 comunità" rappresenta un'iniziativa del governo francese per contribuire alla rinascita delle piccole comunità rurali aprendo 1000 caffè multiservizi in comunità con meno di 3.500 abitanti. Lanciato nel settembre 2019, "1000 caffè" ha promosso un bando di concorso rivolto alle amministrazioni che desiderano realizzare un progetto per l'apertura di un caffè multiservizi nel proprio comune. Questo bando di concorso è ancora aperto, testimoniando l'impegno continuo del progetto nel sostenere la vita locale e sociale nei villaggi francesi. I caffè multiservizi sono concepiti come centri di risorse locali che mirano a migliorare la vita quotidiana dei cittadini rurali. Attraverso un approccio collaborativo, il progetto si propone di ricreare luoghi di convivialità e di servizi, coinvolgendo diversi attori e attivando un'efficace sinergia tra di loro.

All'interno di ogni progetto, i diversi attori svolgono ruoli e responsabilità ben definiti per portare a termine con successo l'apertura e la gestione del caffè. Il comune garantisce la disponibilità di locali commerciali e alloggi a canoni accessibili, assumendo spesso il ruolo di comproprietario o facilitando la ricerca di un comproprietario per l'intera durata dell'attività. Inoltre, il comune si impegna nella mobilitazione degli abitanti, stimolando il loro coinvolgimento nel progetto.

Il gestore del caffè, in collaborazione con i cittadini, contribuisce a definire l'identità del locale e l'offerta di servizi. Si occupa dell'animazione e della gestione del luogo di convivialità, sviluppando una gamma di servizi, sia tradizionali che innovativi, che rispondono alle esigenze espresse dalla comunità.

Il team di "1000 caffè" ha il compito di valutare le domande dei comuni, fornire supporto per l'investimento iniziale e garantire l'assistenza necessaria per l'avvio e il funzionamento dell'attività.

I caffè multiservizi offrono una vasta gamma di attività e servizi su misura, adattati alle esigenze degli abitanti. Questi servizi includono, ad esempio, servizi postali, informazioni turistiche, punti vendita di prodotti locali, punti di ritiro e spedizione pacchi, servizi di stampa e accesso a strumenti digitali. Inoltre, offrono servizi di accoglienza e manutenzione per biciclette, promuovendo anche la mobilità sostenibile.

Attraverso questa iniziativa, "1000 caffè" si impegna a valorizzare le risorse locali, a rafforzare la coesione sociale e a stimolare l'economia locale, offrendo un luogo di incontro e servizi essenziali per la comunità.

Un altro modello è quello dei "Tierslieux" "I Luoghi Culturali Terzi"³ che stanno emergendo in tutta la Francia come modelli ibridi che combinano cultura, lavoro, creatività, aiuto reciproco e inclusione sociale. Questi luoghi, identificati come spazi fisici proteiformi per "fare cose insieme", incorporano diversi modelli come coworking, campus connessi, officine condivise, fab-lab, garage solidali, spazi di sociabilità e aree

² <https://www.mpi.govt.nz/funding-rural-support/rural-community-hubs/>

³ <https://francetierslieux.fr/quest-ce-quun-tiers-lieu/>

culturali. Questi luoghi sono organizzazioni dinamiche e partecipative, radicate nei loro territori. La loro diversità di forme e l'adattabilità alle realtà locali li rendono spazi di inclusione sociale, dove tutti sono invitati a partecipare e condividere le proprie conoscenze e cultura. Di grande rilevanza è il lavoro di "Familles Rurales" un'organizzazione francese, offre un corso di formazione che mira a insegnare come creare un terzo luogo in un ambiente rurale. Il corso di formazione mira a fornire agli interessati le competenze necessarie per sviluppare un approccio al terzo luogo in un contesto rurale. Tra gli obiettivi del corso di formazione vi è la conoscenza e l'applicazione dei principi di facilitazione di un terzo luogo, la capacità di definire le modalità di cooperazione del proprio terzo luogo con tutti gli attori interessati, la comprensione delle leve socio-economiche dei terzi luoghi e la capacità di documentare e comunicare il proprio progetto di terzo luogo. Attraverso questa formazione, si mira a fornire ai partecipanti le competenze necessarie per creare e gestire con successo un terzo luogo in un contesto rurale, promuovendo la partecipazione attiva della comunità locale e contribuendo alla crescita sociale ed economica dell'area.⁴

Discussione

I Rural Community Hubs non rappresentano una semplice trasposizione diretta del modello di Community Hub urbano in un contesto rurale. I residenti rurali si confrontano con diverse sfide, tra le più importanti l'accesso limitato ai servizi essenziali come sanità, mobilità e istruzione. Questa condizione fa dei RCH spazi concepiti principalmente per ospitare servizi, in quanto sono progettati appositamente per affrontare le specifiche sfide e esigenze fornendo soluzioni personalizzate e promuovendo lo sviluppo sostenibile. Tali programmi mirano a migliorare l'accessibilità ai servizi, promuovere l'engagement della comunità e favorire lo sviluppo sociale ed economico. Inoltre, l'utilizzo della tecnologia può svolgere un ruolo di rilievo nel migliorare l'accesso ai servizi nelle aree rurali.

Di seguito sono elencate alcune delle principali caratteristiche dei RCH:

1. **Connessione e coordinamento:** I RCH rappresentano centri di connessione e coordinamento volti a facilitare la collaborazione tra residenti, organizzazioni locali, istituzioni e attori esterni. Tali centri promuovono lo scambio di informazioni, competenze e risorse tra le diverse parti interessate, al fine di creare un ecosistema di collaborazione e sinergia.
2. **Pluralità dei servizi:** I RCH costituiscono un ecosistema di servizi e risorse integrati, volti a soddisfare le specifiche esigenze delle comunità rurali. Tra i servizi offerti figurano uffici postali, biblioteche, centri sanitari, spazi di co-working, programmi di formazione, consulenza imprenditoriale, supporto all'accesso ai finanziamenti, e molte altre opzioni.
3. **Inclusività e partecipazione:** I RCH rappresentano un paradigma di sviluppo basato sull'inclusività e sulla partecipazione attiva della comunità. L'invito rivolto a ciascun membro a partecipare e condividere le proprie competenze, idee e progetti, costituisce un'opportunità di *empowerment* dei residenti, determinando l'acquisizione di maggiori responsabilità e capacità decisionali, nonché l'influenza sullo sviluppo locale e la costruzione di una comunità più forte e coesa.
4. **Sostenibilità:** I RCH rappresentano un pilastro fondamentale per la promozione della sostenibilità nelle comunità rurali. Questi centri incentivano l'adozione di pratiche e iniziative sostenibili a livello ambientale ed economico, attraverso la promozione di tecniche agricole sostenibili, la gestione efficiente delle risorse, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'ottimizzazione delle risorse locali. Inoltre, i RCH favoriscono la diversificazione economica e l'implementazione di modelli commerciali resilienti, in grado di sostenere lo sviluppo delle comunità rurali nel lungo termine.
5. **Focalizzazione sulle esigenze locali:** I RCH sono concepiti per affrontare le sfide e le specifiche esigenze delle comunità rurali. Questi centri si adattano alle caratteristiche locali, alle risorse disponibili e alle dinamiche sociali ed economiche della regione in cui operano.
6. **Flessibilità e adattabilità:** I RCH sono caratterizzati dalla loro elevata flessibilità e dalla capacità di adattarsi alle mutevoli esigenze e alle dinamiche delle comunità rurali. Questi centri sono in grado di affrontare le imprevedibili sfide e cogliere le emergenti opportunità, adattando i loro servizi e le loro attività di conseguenza.
7. **Promozione dell'innovazione:** I RCH rappresentano una forma di incubazione dell'innovazione sociale e dello sviluppo locale. Tali strutture svolgono un ruolo chiave nel favorire l'emersione di nuove idee, iniziative imprenditoriali e soluzioni creative, atte a rispondere alle sfide specifiche delle comunità rurali.

⁴ <https://tiers-lieux.famillesrurales.org/formation-tierslieux>

8. Coinvolgimento delle generazioni più giovani: I RCH svolgono una funzione di primaria importanza nel coinvolgimento delle nuove generazioni nelle comunità rurali. Tali centri offrono spazi e programmi appositamente concepiti per i giovani, incoraggiandoli a partecipare attivamente alla vita comunitaria, sviluppando le proprie competenze e contribuendo al futuro sostenibile delle aree rurali. Grazie a iniziative educative, culturali e imprenditoriali, i RCH promuovono *l'empowerment* dei giovani e li coinvolgono nella costruzione di comunità vivaci e resilienti.

I RCH rappresentano un'innovativa e mirata risposta alle sfide affrontate dalle comunità rurali. Tuttavia, è importante sottolineare che l'efficacia dei RCH dipende dalla collaborazione attiva e dal coinvolgimento delle comunità rurali stesse, nonché dal sostegno da parte delle istituzioni locali, delle organizzazioni non governative e dei decisori politici. L'apporto della comunità nella progettazione e la realizzazione partecipativa di RCH, offre l'opportunità per sperimentare nuove vocazioni e funzioni (Fenu e Di Passio 2021). La vocazione stessa dell'RCH lo porta ad essere un luogo "cucito a misura" per ogni comunità, permettendogli di avere una funzione significativa nell'ascolto e nell'interazione sociale, nella pianificazione dell'*advocacy* e nel *placemaking* in collaborazione con attori privati e istituzioni. Per poter essere efficaci questi luoghi devono essere guidati e programmati, da professionisti e al contempo è fondamentale che vengano allocate risorse adeguate e che venga garantito un ambiente favorevole alla creazione e al mantenimento dei RCH. L'implementazione di RCH richiede un approccio partecipativo, inclusivo e sostenibile, che valorizzi le risorse locali, promuova la collaborazione e affronti le specifiche esigenze delle comunità rurali. Solo attraverso un impegno congiunto e una visione a lungo termine, i RCH possono contribuire a creare comunità rurali resilienti, dinamiche e sostenibili, migliorando la qualità della vita dei residenti e preservando l'identità e il patrimonio delle aree rurali.

In conclusione, i RCH rappresentano un'opportunità unica per affrontare le sfide e sfruttare le opportunità nelle comunità rurali. Essi sono più di semplici spazi fisici, sono luoghi di incontro, collaborazione e crescita, in cui la comunità rurale può prosperare. Con la loro capacità di promuovere l'accesso ai servizi, il coinvolgimento comunitario, lo sviluppo economico sostenibile e la conservazione delle risorse locali, i RCH sono un modello vincente per il futuro delle aree rurali.

Riferimenti bibliografici

- Akhavan, Mina, Ilaria Mariotti, e Federica Rossi. (2021). «Lo Sviluppo Degli Spazi Di Coworking Nelle Aree Periferiche e Rurali in Italia». *Territorio - Sezione Open Access*, fasc. 97-Supplemento.
- Alteri, Matteo. (2021). «Community Hub: spazi plurali a servizio della comunità e del territorio». *Pandora Rivista* (blog). 5 febbraio 2021. <https://www.pandorarivista.it/articoli/community-hub-spazi-plurali-a-servizio-della-comunita-e-del-territorio/>.
- Avanzi, Dynamoscopio, Kilowatt, e Via Baltea. (2021). «I luoghi puri impazziscono? Community Hub come spazi di rigenerazione delle energie urbane».
- Barca, Fabrizio, Paola Casavola, e Sabrina Lucarelli. (2014). «STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE: DEFINIZIONE, OBIETTIVI, STRUMENTI E GOVERNANCE». Collana Materiali Uval N.31.
- Calvaresi, Claudio. (2016). «Community Hub, due o tre cose che so di loro», 2016.
- Cedering, Magdalena, e Elin Wihlborg. (2020). «Village Schools as a Hub in the Community - A Time-Geographical Analysis of the Closing of Two Rural Schools in Southern Sweden». *Journal of Rural Studies* 80 (dicembre): 606–17.
- Curry, Nigel R. (2021). «The rural social economy, community food hubs and the market». *Local Economy* 36 (7–8): 569–88.
- ENRD. (2017). «Revitalising rural areas through digitisation The experience of three rural digital hubs». https://ec.europa.eu/enrd/sites/default/files/tg_rural-businesses_case-study_rural-digital-hub.pdf.
- Evans, Simon, Teresa Atkinson, Robin Darton, Ailsa Cameron, Ann Netten, Randall Smith, e Jeremy Porteus. (2017). «A Community Hub Approach to Older People's Housing». *Quality in Ageing and Older Adults* 18 (1): 20–32.
- Fenu, Nicolò. (2020). *Aree interne e covid*. LetteraVentidue.
- Fenu, Nicolò, e Silvia Di Passio. (2021). «Community manager per le aree interne. L'esperienza di Nughedu Santa Vittoria». *ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI*, fasc. 2021/132.
- Flint, Neil. (2011). «Schools, Communities and Social Capital».

- Haig, Tom. (2014). «Equipping Schools to Fight Poverty: A community hub approach». *Educational Philosophy and Theory* 46 (9): 1018–35.
- Kalaoja, Esko, e Janne Pietarinen. (2009). «Small Rural Primary Schools in Finland: A Pedagogically Valuable Part of the School Network». *International Journal of Educational Research* 48 (2): 109–16.
- Manis, Derek R., Iwona A. Bielska, Kelly Cimek, e Andrew P. Costa. (2022). «Community-Informed, Integrated, and Coordinated Care through a Community-Level Model: A Narrative Synthesis on Community Hubs». *Healthcare Management Forum* 35 (2): 105–11.
- McShane, Ian, e Brian Coffey. (2022). «Rethinking Community Hubs: Community Facilities as Critical Infrastructure». *Current Opinion in Environmental Sustainability* 54 (febbraio): 101149.
- Oldenburg, Ramon, e Dennis Brissett. (1982). «The Third Place». *Qualitative Sociology* 5 (4): 265–84.
- Pazzagli, Rossano. (2021). «Territori da vivere. Quale turismo nelle aree interne?» *riabitarelitalia* (blog). 2 gennaio 2021. https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/territori-da-vivere-quale-turismo-nelle-aree-interne/.
- Rundel, Christina Theresia, Koen Salemink, e Dirk Strijker. (2020). «Exploring Rural Digital Hubs and Their Possible Contribution to Communities in Europe», 26.
- Yang, Eunhwa, Catherine Bisson, e Bonnie Eaton Sanborn. (2019). «Coworking Space as a Third-Fourth Place: Changing Models of a Hybrid Space in Corporate Real Estate». *Journal of Corporate Real Estate* 21 (4): 324–45.

Sitografia

- https://rural-energy-community-hub.ec.europa.eu/index_en
- <https://francetierslieux.fr/quest-ce-quun-tiers-lieu/>
- <https://tiers-lieux.famillesrurales.org/formation-tierslieux>
- <https://www.mpi.govt.nz/funding-rural-support/rural-community-hubs/>

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

